

PROVINCIA DI MANTOVA

ATTO DIRIGENZIALE n° PD / 1309 23/10/2019

Area 4 - Tutela e valorizzazione dell'ambiente

Servizio Inquinamento Rifiuti, SIN - AIA

ISTRUTTORE: GALEAZZI GIAMPAOLO

OGGETTO:

Ditta G.L.M. S.r.l. con sede legale in comune di San Martino dell'Argine (MN), Via Strada Bassa di Gazzuolo, 2 - Rinnovo dell'Autorizzazione Unica, ex art. 208 del D.L.vo 152/06, rilasciata con Determinazione n. 151 del 02/02/2009 e s.m.i., per l'esercizio dell'impianto di gestione rifiuti sito in comune di Asola (MN) - Via San Silvestro Mantovano n. 3.

Il Dirigente dell'Area Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente

DECISIONE

Alla ditta G.L.M. S.r.l., con sede legale in comune di San Martino dell'Argine (MN) - Via Strada Bassa di Gazzuolo n. 2, è rinnovata l'Autorizzazione Unica per la gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/06, rilasciata con Determinazione n. 151 del 02/02/2009 e s.m.i., in seguito sostituita con Atto n. PD/2309 del 04/11/2015 e s.m.i., alle condizioni e prescrizioni specificate nell'Allegato Tecnico che, assieme alla planimetria dell'impianto, fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

La disamina della richiesta e della documentazione prodotta ha evidenziato l'esistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dall'ordinamento, per il rinnovo dell'Autorizzazione Unica per la gestione dell'impianto e delle inerenti operazioni di recupero (R13, R12, R3) e di smaltimento (D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il signor Ghidotti Luciano, in qualità di legale rappresentante della Ditta G.L.M. S.r.l., con sede legale in comune di San Martino dell'Argine (MN) - Via Strada Bassa di Gazzuolo n. 2, con nota agli atti provinciali prot. n. 20386 del 09/04/2019, ha presentato domanda, ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n. 152/06 e s.m.i., tesa ad ottenere il rinnovo dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'impianto, sito in comune di Asola (MN) - Via San Silvestro Mantovano n. 3.

L'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/06, oggetto del rinnovo, è stata rilasciata con Determinazione n. 151 del 02/02/2009 ed in seguito sostituita con n. PD/2309 del 04/11/2015, che ha autorizzato una variante sostanziale e accorpato il titolo autorizzativo allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue di prima e seconda pioggia provenienti dall'insediamento e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, mantenendo validi i termini di scadenza della Determinazione n. 151 del 02/02/2009, con estensione della garanzia finanziaria di un anno oltre i dieci della norma.

In seguito la Ditta ha richiesto una ulteriore modifica impiantistica, ottenendo l'Atto di variante n. PD/1494 del 21/12/2018, tale provvedimento ha ridotto buona parte di quanto previsto nel progetto approvato nella precedente variante sostanziale, n. PD/2309 del 04/11/2015.

L'impianto in oggetto svolge attività di gestione rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi, mediante operazioni di messa in riserva (R13), selezione/cernita (R12), recupero di materia (R3) e deposito preliminare (D15).

Il rinnovo dell'esercizio è "tal quale" rispetto a quanto autorizzato con l'Atto n. PD/1494 del 21/12/2018 di variante all'impianto.

ISTRUTTORIA

Il Responsabile del procedimento, Dott. Giampaolo Galeazzi, con nota prot. n. 15372 del 19/03/2019, preso atto della richiesta di rinnovo avanzata dalla Ditta, ha rilevato quanto segue:

- a) la Ditta GLM S.r.l. ha presentato due varianti all'autorizzazione iniziale n. 151 del 02/02/2009, ottenendo il rilascio dei seguenti provvedimenti autorizzativi:

- n. PD/2309 del 04/11/2015, inerente la realizzazione di variante sostanziale alla Determinazione n. 151 del 02/02/2009, con accorpamento in Autorizzazione Unica, ex art. 208 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., delle autorizzazioni allo scarico ed alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 124 e 269 c. 8 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.;
 - n. PD/1494 del 21/12/2018, inerente la realizzazione di variante non sostanziale dell'Autorizzazione Unica rilasciata con Atto n. PD/2309 del 04/11/2015;
- b) la Ditta ha comunicato l'inizio dei lavori della variante sostanziale, prevista nell'Autorizzazione Unica n. PD/2309 del 04/11/2015, senza però aver realizzato le opere previste;
- c) allo stato attuale, come richiesto nell'istanza in oggetto, il rinnovo di esercizio dell'impianto è inerente all'impianto autorizzato con l'Atto n. 151 del 02/02/2009; tale autorizzazione, pur essendo scaduta in data 02/02/2019, è tuttora valida ed efficace, sino alla data del 02/02/2020, per effetto dell'estensione di un anno della garanzia finanziaria prestata.

Pertanto, al fine di fare chiarezza sull'istruttoria da effettuare presso gli Uffici e quindi poter avviare il procedimento di rinnovo per l'esercizio dell'impianto, è stato richiesto alla Ditta di fornire indicazioni in merito ai tempi di esecuzione e di conclusione dei lavori per la realizzazione delle modifiche impiantistiche autorizzate con Atto n. PD/1494 del 21/12/2018.

La Ditta, con nota agli atti prot. n. 20386 del 09/04/2019, ha comunicato la tempistica di esecuzione dei lavori; in seguito, con nota prot. n. 48299 del 12/08/2019, la Ditta ha altresì comunicato la fine lavori delle opere di variante, autorizzate con Atto n. PD/1494 del 21/12/2018, ed ha richiesto il sopralluogo per la verifica di conformità e la messa in esercizio.

I tecnici del Servizio Inquinamento e Rifiuti - SIN - AIA, in data 03/09/2019, hanno effettuato un sopralluogo presso l'impianto in oggetto teso a rilevare la congruità dell'impianto al progetto approvato con il Provvedimento n. PD/1494 del 21/12/2018.

In tale sede è stato rilevato che:

- la pavimentazione dell'impianto, sia del piazzale esterno che del capannone, presentava delle fessurazioni;
- all'interno del capannone il cordolo della vasca (di movimentazione fanghi) presentava delle rotture che comportano problematiche per la sicurezza dei mezzi durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti.

La Ditta, in seguito alla formale richiesta della Provincia, prot. n. 51720 del 05/09/2019, ha provveduto all'esecuzione dei lavori di ripristino della pavimentazione interna ed esterna al capannone e del cordolo della vasca movimentazione fanghi, fornendo specifico rapporto fotografico dell'attività svolta, con nota prot. n. 52659 del 11/09/2019.

La Ditta, con successiva nota prot. n. 53042 del 12/09/2019, ha inoltrato la SCIA presentata ai VVF e la rendicontazione dei movimenti di carico e scarico, da gennaio al 31 luglio, atti a dimostrare il rispetto dei sei mesi per l'avvio a recupero dei rifiuti sottoposti a messa in riserva in ingresso.

Si rileva che la Ditta, in adempimento alle prescrizioni disposte per l'esercizio dell'impianto, con il provvedimento n. PD/2309 del 04/11/2015, ha fatto pervenire la documentazione inerente: il monitoraggio di olfattometria dinamica, agli atti provinciali prot. n. 2268 del 18/01/2016, e la dichiarazione CE di conformità, agli atti provinciali prot. n. 56741 del 02/10/2019, dell'impianto TE.MA. (matricola 64100 0106, anno di costruzione 2013) costituito da una pressa mod. 64.100 (imballatrice a camera chiusa) e da un nastro mod. NTM1400/125/8.3.

Il Responsabile del procedimento, con nota prot. n. 55554 del 26/09/2019, ha comunicato alla Ditta la congruità dell'impianto al progetto approvato, con Atto del Dirigente n. PD/1494 del 21/12/2018, rilasciando il nulla osta all'esercizio; in seguito, con nota prot. n. 57661 del 07/10/2019, ha comunicato l'avvio del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione unica.

Rilevato che la Ditta, in adempimento alle prescrizioni disposte per l'esercizio dell'impianto, con il provvedimento n. PD/2309 del 04/11/2015, ha fatto pervenire la documentazione inerente: il monitoraggio di olfattometria dinamica, agli atti provinciali prot. n. 2268 del 18/01/2016, e la dichiarazione CE di conformità, agli atti provinciali prot. n. 56741 del 02/10/2019, dell'impianto TE.MA. (matricola 64100 0106, anno di costruzione 2013) costituito da una pressa mod. 64.100 (imballatrice a camera chiusa) e da un nastro mod. NTM1400/125/8.3.

Preso atto che la Legge 14 giugno 2019 n. 55, ha sostituito il comma 3 dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che pertanto le autorizzazioni di cui all'articolo 208, *“sono concesse dalle autorità competenti sulla base dei criteri indicati nell'allegato 1, suballegato 1, al citato decreto 5 febbraio 1998, nell'allegato 1, suballegato 1, al citato regolamento di cui al decreto 12 giugno 2002, n. 161, e nell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto 17 novembre 2005, n. 269, per i parametri ivi indicati relativi a tipologia, provenienza e caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero e caratteristiche di quanto ottenuto da tale attività”*.

Considerato che l'operazione R12 consiste nella selezione e cernita, operazioni preliminari precedenti al recupero prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11, si ritiene che la Ditta, nel rispetto delle disposizioni di legge sopracitate, possa effettuare l'operazione R12 solo in presenza di una filiera di recupero dalla quale si ottenga materia prima secondaria.

Viste le condizioni disposte nel precedente Atto Dirigenziale n. PD/1494 del 21/12/2018, si ritiene di prescrivere le medesime condizioni di esercizio.

Preso atto delle indicazioni della Circolare ministeriale, prot. n. 0001121 del 21/01/2019, recante *“Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi”*, si evidenzia la necessità di prescrivere misure precauzionali e di sicurezza volte a prevenire il rischio di incendi, sottoelencate:

- installazione di un impianto di videosorveglianza;
- installazione di impianto di illuminazione realizzato in conformità alle norme vigenti;
- limitazione, ad un massimo di 3 metri, dell'altezza di abbancamento dello stoccaggio, ai fini della sicurezza, garantendo la stabilità del cumulo;
- la circolazione all'interno dell'impianto sia opportunamente regolamentata con l'adeguata manutenzione della viabilità e della relativa segnaletica;
- predisposizione, da parte del gestore, di uno specifico piano di emergenza interna, in conformità alle norme vigenti.

La Ditta, con nota agli atti provinciali prot. n. 59635 del 16/10/2019, ha inoltrato richiesta per ottenere l'eliminazione del monitoraggio inerente al parametro delle polveri totali, previsto nell'Allegato tecnico all'Atto Dirigenziale n. PD/2309 del 14/11/2015, in quanto la prescrizione è relativa all'attività di triturazione e stoccaggio di rifiuti polverulenti che non verrà più svolta nell'impianto. Preso atto della richiesta e delle modifiche apportate all'impianto con Atto dirigenziale n. PD/1494 del 21/12/2018, nel presente provvedimento di rinnovo dell'esercizio viene eliminato il monitoraggio relativo alla *“esecuzione di una campagna di monitoraggio della durata di 7 giorni da eseguirsi 2 volte all'anno (estate-inverno) per i primi 2 anni”*.

L'istruttoria tecnico-amministrativa si è conclusa con valutazione favorevole; in particolare le caratteristiche dell'impianto suddetto, le operazioni ivi effettuate, i tipi ed i quantitativi di rifiuti trattati, nonché prescrizioni e condizioni sono riportate, nei relativi capitoli di settore dell'Allegato Tecnico che, unitamente alla planimetria allegata, costituisce parte integrante del presente provvedimento di Autorizzazione Unica.

Garanzia Finanziaria

La Ditta, con nota agli atti prot. n. 57376 del 04/10/2019, ha dichiarato che i rifiuti, di cui si effettua la messa in riserva in accettazione all'impianto, vengono avviati al recupero entro 6 mesi; pertanto la garanzia viene prestata al 10% della tariffa di cui alla D.G.R. 19 novembre 2004, n. VII/19461.

Per quanto sopra esposto, l'ammontare dell'importo di garanzia finanziaria, che la Ditta deve prestare a favore della Provincia, è determinato in Euro 73.508,56, comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto, ed è relativo alle seguenti quantità autorizzate:

- messa in riserva (R13) di 252 mc di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto, pari a 4.450,82 Euro (tariffa applicata al 10% per recupero entro 6 mesi);
- messa in riserva (R13) di 30 mc di rifiuti sottoposti a verifica, in ingresso all'impianto, pari a 5.296,60 Euro;
- recupero (R12-R3), con una potenzialità di 20.000 t/anno di rifiuti speciali ed urbani pericolosi e non pericolosi, pari a Euro 28.260,52;
- messa in riserva (R13) di 162 mc di rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'impianto, pari a 28.612,44 Euro;
- deposito preliminare (D15) di 39 mc di rifiuti non pericolosi prodotti dall'impianto, pari a Euro 6.888,18.

L'importo effettivo, senza l'applicazione della riduzione di garanzia prevista dalla norma regionale, corrisponderebbe a 113.565,98 Euro.

Si evidenzia che, al fine di mantenere valida la garanzia prestata con la tariffa agevolata al 10% dell'importo dovuto, l'attività di recupero dei rifiuti in ingresso, sottoposti a messa in riserva (R13) entro i successivi 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, deve essere documentata dalla ditta. Pertanto la ditta, a partire dalla messa in esercizio, con cadenza annuale, dovrà presentare alla Provincia di Mantova, all'ARPA di Mantova e al Comune di Asola specifica reportistica di rendicontazione delle movimentazioni, in ingresso e uscita dall'impianto dei rifiuti e dei prodotti, così da comprovare il diritto alla riduzione dell'importo fideiussorio prestato in virtù della dichiarazione di invio a recupero dei rifiuti entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto. Nel caso non venga ottemperata la tempistica richiesta per l'effettivo recupero, l'autorizzazione non sarà considerata valida per mancanza dei requisiti necessari a mantenere la riduzione di garanzia sopraccitata.

RIFERIMENTI NORMATIVI E ATTI DI ORGANIZZAZIONE INTERNA

Richiamati:

- la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Richiamate le norme di settore per la Gestione Rifiuti:

- il D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

- il D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate ai sensi degli ex artt. 31 e 33 del D.L.vo 22/97”;
- la D.G.R. 6 agosto 2002, n. 10161 “Approvazione degli schemi di istanza, delle relative documentazioni di rito e del progetto definitivo ex artt. 27 e 28 del D.L.vo 22/97 da presentare per l'istruttoria relativa ad attività e/o impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti e determinazioni in merito al rilascio dell'autorizzazione”;
- la D.G.R. 21 giugno 2002, n. 9497 “Delega alle Province delle funzioni amministrative, ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.L.vo n. 22/97 e s.m.i., materia di approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, ad esclusione di quelle relative al compostaggio (R3) ed allo spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10) - art. 1 della L.R. 3 aprile 2001, n. 6”;
- la D.G.R. 19 novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: “Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.L.vo 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01”;

Richiamati gli Atti rilasciati in precedenza, ai sensi dell'art. 208 D.L.vo 152/06, per la gestione rifiuti presso l'impianto in oggetto:

- Determinazione n. 151 del 02/02/2009, relativa al rinnovo dell'autorizzazione con variante sostanziale alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi ed alle inerenti operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), dell'impianto di Asola - Via S. Silvestro Mantovano 3;
- Atto Dirigenziale n. PD/2309 del 04/11/2015, avente per oggetto: “Ditta G.L.M. s.r.l. con sede legale in comune di San Martino dall'Argine, Strada Bassa Gazzuolo, 2 - Autorizzazione alla variante sostanziale gestione rifiuti, di cui alla Determinazione n. 151 del 02/02/2009, con accorpamento in Autorizzazione Unica, ex art. 208 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., delle autorizzazioni allo scarico ed alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 124 e 269 c. 8 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., dell'impianto sito in Asola (MN) - Via San Silvestro Mantovano, 3”;
- Atto Dirigenziale n. PD/2373 del 16/11/2015, inerente la rettifica, dell'Atto Dirigenziale n. PD/2309 del 04/11/2015, per errori materiali relativi all'importo di garanzia finanziaria;
- Atto Dirigenziale n. PD/118 del 29/01/2016, inerente la rettifica, dell'Atto Dirigenziale n. PD/2309 del 04/11/2015, per errori materiali relativi all'indirizzo della sede legale della Ditta G.L.M. s.r.l.;
- Atto Dirigenziale n. PD/1494 del 21/12/2018, inerente: “Determinazione di conclusione positiva della Conferenza di Servizi ex art. 14-bis Legge 241/1990 e s.m.i. e autorizzazione alla realizzazione di variante non sostanziale dell'Autorizzazione Unica, ex art. 208 del D.L.vo 152/06, rilasciata con Atto Dirigenziale n. PD/2309 del 04/11/2015 e s.m.i. che ha sostituito la precedente Determinazione n. 151 del 02/02/2009”.

Richiamate le norme di settore per le Emissioni in Atmosfera:

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”, e in particolare la parte quinta “Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”;
- la L. R. 11 dicembre 2006 – n. 24 e s.m.i “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente” i cui artt. 8.2 e 30.6 e 7 conferiscono alle Province la funzione di autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera dal 01/01/2007;
- la D.G.R. n. 7/11667 del 20/12/2002 allegati 4, 5, 6, 7 e 8; la D.G.R. n. 7/16103 del 23/01/2004; la D.G.R. n. 8/196 del 22/06/2005 allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, che costituiscono un riferimento tecnico in quanto individuano prescrizioni specifiche e

riferimenti agli impianti di abbattimento da impiegare, quale migliore tecnologia disponibile per il settore di interesse;

- la D.G.R. n. 9201 del 30/03/2009 recante “Tariffario per il rilascio degli atti autorizzativi relativi ad attività con emissioni in atmosfera (d.lgs. n. 152/2006). Modalità per la determinazione degli oneri a carico dei richiedenti da corrispondere alle Province Lombarde. Revoca della D.G.R. n. 21204/2005”;
- la D.G.R. n. IX/3018 del 15/02/2012 “Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno”;
- la D.G.R. n. IX/3552 del 30/05/2012 “Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al D. Lgs. n. 152/06 e smi – Modifica e aggiornamento della D.G.R. n. 7/13943 del 01/08/2003”;
- la L.R. 14 agosto 1999 e s.m.i., n. 16 “Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente – A.R.P.A.” e s.m.i., i cui artt. 3 e 5 dispongono che l'ARPA esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell'ambiente;
- la L.R. 14 agosto 1999 e s.m.i., n. 16 “Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente – A.R.P.A.” e s.m.i., il cui art. 26 comma 3 dispone che le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle funzioni di propria competenza, ed in particolare al fine del rilascio delle autorizzazioni, sono tenuti ad avvalersi dell'ARPA acquisendone il parere;
- l'art. 107 del D.Lgs. 8 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;
- l'Atto Dirigenziale n. PD/1519 del 13/09/2013 “Autorizzazione alle emissioni in atmosfera - aggiornamento e implementazione della modulistica per la presentazione delle domande di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del d.lgs n. 152/2006 e s.m.i. e del D.P.R. n. 59/13 (A.U.A.)”.

Richiamate le norme di settore relative agli Scarichi In Corpo Idrico Superficiale e in pubblica fognatura:

- la parte terza del D.L.vo n. 152 del 03/04/06 recante “Norme in materia Ambientale” e s.m.i.;
 - il Regolamento Regionale n. 4 del 24/03/2006 recante: “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della Legge regionale 12 dicembre 2003, n° 26”;
 - la D.G.R. n. 8/2772 del 21/06/06 recante: Direttiva per l'accertamento dell'inquinamento delle acque di seconda pioggia in attuazione dell'art. 14, c. 2, R.R. n. 4/2006;
 - il Regolamento Regionale n. 3 del 24/03/06 recante: “Disciplina e regime autorizzativo degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n° 26”.
- ai sensi dell'art. 124 del D.L.vo n. 152/06 e s.m.i.;

Per il presente provvedimento non sussistono situazioni, neppure potenziali, di conflitto di interesse, in capo al dirigente responsabile del procedimento che adotta il provvedimento finale, all'istruttore e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali (art. 6 bis della legge n. 241/1990 come introdotto dalla art.1 comma 41 della L.190/2012).

Dato atto che il procedimento, fatti salvi i termini di sospensione, è durato 27 giorni;

Richiamato il provvedimento del Dirigente dell'Area Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, prot. 53338 del 18/12/2018, di attribuzione dell'incarico nella posizione organizzativa denominata "Servizio Inquinamento e Rifiuti - SIN - AIA";

Acquisito il parere favorevole sulla regolarità istruttoria da parte del Responsabile del procedimento per l'Autorizzazione Unica;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.

il rinnovo dell'Autorizzazione Unica, rilasciata con Determinazione n. 151 del 02/02/2009 e s.m.i. come citato in premessa, per l'esercizio dell'impianto della Ditta G.L.M. S.r.l., sito in comune di San Martino dell'Argine (MN), Via Strada Bassa di Gazzuolo n. 2, alle condizioni e prescrizioni specificate nell'Allegato tecnico e nella planimetria allegata, che fanno parte integrante del presente provvedimento.

Il presente provvedimento di Autorizzazione Unica esplica in particolare gli effetti di:

- autorizzazione alla gestione dell'impianto per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi, mediante le operazioni di recupero (R13, R12) e di smaltimento (D15);
- autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale delle acque di prima e di seconda pioggia provenienti dall'insediamento, ai sensi dell'art. 124 del D.L.vo n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 e dell'art. 281 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

Sono fatte salve:

- le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto; in particolare si richiama il rispetto della normativa in materia di cantierizzazione dei lavori, della tutela dei lavoratori e della norma antisismica (L.R. 46/85 e O.P.C.M. 3074 del 20.3.2003 s.m.i.) per quanto applicabile, ecc.;
- le condizioni e le prescrizioni, inerenti le misure precauzionali e di sicurezza da adottare, di competenza dell'A.T.S. Val Padana, che possono essere disposte, successivamente all'emanazione del presente atto, prima o anche durante l'esercizio dell'impianto.

L'efficacia del presente atto decorre dalla data di notifica della copia conforme al soggetto interessato ed è subordinata all'accettazione da parte di questa Amministrazione di una nuova garanzia finanziaria, a favore della Provincia di Mantova, nella quale dovranno essere richiamati gli estremi della presente Autorizzazione Unica. La mancata presentazione della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'allegato B della D.G.R. n. 19461/04, potrà comportare revoca del provvedimento stesso come previsto nella sopraccitata D.G.R.

La Ditta, ha dichiarato che i rifiuti, di cui si effettua la messa in riserva in accettazione all'impianto, vengono avviati al recupero entro 6 mesi; pertanto l'ammontare dell'importo di garanzia finanziaria, che la Ditta deve prestare a favore della Provincia, è determinato in Euro 73.508,56, comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto, ed è relativo alle seguenti quantità autorizzate:

- messa in riserva (R13) di 252 mc di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto, pari a 4.450,82 Euro (tariffa applicata al 10% per recupero entro 6 mesi);
- messa in riserva (R13) di 30 mc di rifiuti sottoposti a verifica, in ingresso all'impianto, pari a 5.296,60 Euro;
- recupero (R12-R3), con una potenzialità di 20.000 t/anno di rifiuti speciali ed urbani pericolosi e non pericolosi, pari a Euro 28.260,52;

- messa in riserva (R13) di 162 mc di rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'impianto, pari a 28.612,44 Euro;
- deposito preliminare (D15) di 39 mc di rifiuti non pericolosi prodotti dall'impianto, pari a Euro 6.888,18.

Senza l'applicazione della riduzione di garanzia prevista dalla norma regionale, corrisponderebbe a 113.565,98 Euro.

Al fine di mantenere valida la garanzia prestata con la tariffa agevolata al 10% dell'importo dovuto, l'attività di recupero dei rifiuti in ingresso, sottoposti a messa in riserva (R13) entro i successivi 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, deve essere documentata dalla ditta. Pertanto la ditta, a partire dalla messa in esercizio, con cadenza annuale, dovrà presentare alla Provincia di Mantova, all'ARPA di Mantova e al Comune di Asola specifica reportistica di rendicontazione delle movimentazioni, in ingresso e uscita dall'impianto dei rifiuti e dei prodotti, così da comprovare il diritto alla riduzione dell'importo fideiussorio prestato in virtù della dichiarazione di invio a recupero dei rifiuti entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto. Nel caso non venga ottemperata la tempistica richiesta per l'effettivo recupero, l'autorizzazione non sarà considerata valida per mancanza dei requisiti necessari a mantenere la riduzione di garanzia sopraccitata.

La presentazione della garanzia finanziaria deve avvenire entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto. Nelle more di detta presentazione e successiva accettazione da parte di questa Provincia, l'efficacia dell'autorizzazione è sospesa.

Lo svincolo della garanzia finanziaria già prestata, per l'attività di gestione rifiuti, è subordinato all'accettazione della nuova garanzia.

La presente Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208, comma 12, del D.L.vo 152/06, ha la durata di dieci anni, a decorrere dalla data di emanazione, e l'istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla sua scadenza; in ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa previa estensione della garanzia finanziaria prestata. La Ditta, nel caso non possieda il titolo di proprietà dello stabilimento, dovrà comunque produrre copia o comunicazione di rinnovo del contratto di affitto prima della scadenza del medesimo; si precisa che l'autorizzazione decade in caso di mancato rinnovo contrattuale.

Il presente provvedimento è soggetto a sospensione e/o revoca ai sensi dell'art. 208, comma 13, del D.L.vo 152/06 e s.m.i., fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate.

L'attività di controllo è esercitata dalla Provincia cui compete in particolare accertare che la ditta ottemperi alle disposizioni della presente determinazione nonché adottare, se del caso, i provvedimenti di cui al precedente punto; per l'attività di controllo, la Provincia, ai sensi dell'art. 197, comma 2, del D.L.vo 152/06 e s.m.i., può avvalersi dell'A.R.P.A. di Mantova.

In fase di esercizio dell'impianto anche le varianti progettuali, finalizzate a modifiche operative e gestionali migliorative, che mantengano la potenzialità ed i principi del processo impiantistico approvato e non modifichino la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, devono essere preventivamente esaminate dalla Provincia, che rilascia, in caso di esito favorevole dell'istruttoria, l'autorizzazione o il nulla-osta alla loro realizzazione,

informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'A.R.P.A. di Mantova.

In conformità a quanto richiesto dalla D.G.R. n. 6511 del 21 aprile 2017, inerente le "modalità di compilazione dell'applicativo O.R.SO. (osservatorio rifiuti sovraregionale) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia - definizione del metodo standard per il calcolo e la verifica delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani raggiunte in ogni comune, ai sensi dell'art. 205 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, la Ditta è tenuta ad osservare tali obblighi; si rammenta che le eventuali infrazioni saranno oggetto di sanzioni amministrative.

La presente autorizzazione verrà notificata alla Ditta e trasmessa al Comune di Asola, all'A.T.S. Val Padana e all'A.R.P.A. di Mantova e alla Regione Lombardia.

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di notifica.

Mantova, li 23/10/2019

Il Dirigente dell'Area
(Dr. Giovanni Urbani)

IMPOSTA DI BOLLO ASSOLTA IN MODO VIRTUALE - AUTORIZZAZIONE N.
76779/2010 DEL 04/10/2010 - Ag. Entrate Dir. Reg. Lombardia

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n.82/2005 e successive modifiche e integrazioni

AUTORIZZAZIONE UNICA

(ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i.)

Ditta: G.L.M. Srl

Sede legale: San Martino dall'Argine(MN) – Strada Bassa di Gazzuolo, 2

Ubicazione impianto: Asola (MN) – Via San Silvestro Mantovano n. 3

Coordinate GAUSS BOAGA: X: 1609386 Y: 5007507

CAPITOLI

Capitolo 1 - Gestione Rifiuti

1. Descrizione delle operazioni e dell'impianto	pag. 2
2. Prescrizioni	pag. 10
3. Piani	pag. 13

Capitolo 2 - Emissioni in Atmosfera

1. Dati generali	pag. 14
2. Quantitativi materie prime / prodotti	pag. 15
3. Sintesi ciclo produttivo	pag. 24
4. Caratteristiche delle emissioni generate dall'attività	pag. 28
5. Impianti termici	pag. 32
6. Emissioni scarsamente rilevanti	pag. 32
7. Assoggettabilità art. 275	pag. 32
Caratteristiche delle emissioni	pag. 33
Stoccaggio	pag. 33
Criteri di manutenzione	pag. 33
Messa in esercizio e a regime	pag. 34
Modalità e controllo delle emissioni	pag. 34
Metodologia analitica	pag. 35
Molestie olfattive	pag. 35
Prescrizioni finali	pag. 36

Capitolo 3 - Scarichi in corpo idrico superficiale di prima e seconda pioggia

Descrizione	pag. 36
Prescrizioni	pag. 37

Capitolo 4 - Parere Paesistico

Allegato: Parere di Compatibilità Paesaggistica (nota prot. n. 1308 del 15/06/2015)	pag. 38
--	---------

Capitolo 5 - Prevenzione Incendi

Allegato: SCIA Dip. VVF prot. n. 0007899 del 06/07/2019	pag. 38
---	---------

1. Descrizione delle operazioni e dell'impianto

1.1 L'impianto, della superficie complessiva di 5.700 mq, è censito al NCTR del Comune di Asola al foglio 40 mappale 154 ed è costituito da un capannone di 1.293 mq da piazzale pavimentato di 3.707 mq e da 700 mq di area verde; tutta la struttura è in affitto;

1.2 la destinazione urbanistica, del P.G.T. vigente nel Comune di Asola, individua la suddetta area negli "Ambiti di completamento a prevalente destinazione produttiva";

1.3 sono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi;
- preparazione al recupero (R12) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi;
- riciclaggio/recupero (R3) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali e urbani non pericolosi;

1.4 l'impianto è costituito da un capannone, suddiviso in due zone distinte e non comunicanti, e da un piazzale pavimentato in cls. Le aree funzionali sono delimitate da strisce a pavimento, nel caso lo stoccaggio sia effettuato in container, o con moduli di new jersey, di adeguato peso e altezza, per il contenimento dello stoccaggio in cumuli. Lo stoccaggio viene effettuato in modo alternato, per singolo CER, in ognuna delle aree di messa in riserva (R13) e di deposito preliminare (D15); con appositi cartelli viene indicato il CER del rifiuto presente al momento nell'area e/o cassone.

L'impianto è suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Capannone - Zona 1 (612,97 mq):

- Area 18, della superficie di 33 mq, destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti pericolosi in ingresso all'impianto (batterie ed accumulatori: CER 160601* e CER 200133*); il pavimento in cls è trattato con una vernice antiacido ed i rifiuti vengono posti in appositi contenitori in HDPE, impilabili per un massimo di tre livelli, sulla pavimentazione sono allestite delle pedane modulari di contenimento in polietilene aventi un volume totale pari a 1/3 del volume totale dei contenitori (mobili e stagni) stoccati. Il volume utile di stoccaggio pari a 24 mc /24 t. In adiacenza al deposito, è a disposizione un kit di emergenza costituito da polvere assorbente tipo Solfonet;
- zona A, della superficie di 84,50 mq, di deposito preliminare (D15) rifiuti speciali non pericolosi in ingresso, effettuato in n. 3 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 mc/cadauno (stoccaggio massimo complessivo 39 mc pari a 39 t);
- zona B, della superficie di 102,8 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso, effettuata in n. 4 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 mc/cadauno (stoccaggio massimo complessivo 52 mc pari a 52 t);
- zona "vasca deposito fanghi", della superficie di circa 95 mq, è composta da uno scivolo e da una vasca interrata in c.a. a tenuta, con dimensioni interne di 3,90 m x 11,50 m ed una profondità di 1,50 m rispetto alla quota del pavimento capannone. Lo scivolo, anch'esso in c.a. della stessa larghezza ed avente il pavimento antiscivolo, serve per consentire l'accesso alla vasca dei mezzi di carico dei rifiuti. La vasca è stata realizzata per facilitare il carico del rifiuto sul bilico e non per stoccaggi o miscele di rifiuti;

Capannone - Zona 2 (538,95 mq):

- Area 1, della superficie di 48 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso (rifiuti plastici), posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 64 mc / 32 t;
- Area 2, della superficie di 48 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non

- pericolosi in ingresso (rifiuti di carta e tessili), posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 64 mc / 32 t;
- Area 3, della superficie di 36 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso, posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 48 mc / 33,6 t;
 - Area 7, costituita da n. 1 container scarrabile (dim. 2,5 x 6 x h 2 m), di messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero, per un volume massimo di stoccaggio pari a 30 mc / 30 t;
 - Area 8, costituita da n. 1 container scarrabile (dim. 2,5 x 6 x h 2 m), di messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero, per un volume massimo di stoccaggio pari a 30 mc / 30 t;
 - Area 9, costituita da n. 1 container scarrabile (dim. 2,5 x 6 x h 2 m), di messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero, per un volume massimo di stoccaggio pari a 30 mc / 30 t;
 - Area 13, della superficie di 30 mq, destinata al deposito delle materie (MPS) recuperate presso l'impianto, poste in cumuli per una quantità di 90 mc pari a 63 t;
 - Aree destinate all'attività di recupero mediante operazioni R12:
la selezione dei rifiuti viene svolta nell'Area C1, della superficie di 24 mq, per alcune frazioni di rifiuto il recupero (R12) viene completato con l'ausilio di una pressa TE.MA modello 64-100, che occupa una superficie di 30 mq ed è posta nella zona di capannone adiacente al portone di ingresso dal piazzale, la pressa è dotata di bacino di contenimento di eventuali percolamenti avente le dimensioni di metri: 10,00x 3,00x 0,10 di h; la pulizia di tale vasca viene effettuata mediante espurgo e smaltimento (rifiuto prodotto: CER 161002) presso impianto autorizzato. Il recupero R12 è inerente alle seguenti attività:
 - a) i rifiuti di tessili, stoccati nell'Area n. 2, a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, vengono portati nell'area C1 dove sono sottoposti a selezione manuale (R12) al fine di dividere i rifiuti tessili da eventuali rifiuti estranei eventualmente presenti, tuttavia permangono nella condizione di "rifiuto", in quanto non sono sottoposti a trattamenti di igienizzazione. Ai rifiuti tessili cerniti viene attribuito il codice CER 191208 e, a mezzo di muletto, vengono stoccati nell'Area 7 in attesa di essere inviati ad impianti autorizzati. Ai rifiuti non tessili, decadenti dall'operazione di selezione manuale, viene attribuito il cod. CER 191212 e, a mezzo muletto, vengono stoccati nell'Area 9 in attesa di essere inviati ad altri impianti autorizzati al recupero;
 - b) i rifiuti plastici, stoccati nell'Area n. 1, vengono portati, a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, nell'area C1 dove sono sottoposti a selezione manuale (R12), al fine di dividere le plastiche per tipologie omogenee, dopodiché vengono portati, sempre a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, nell'apposita pressa TE.MA modello 64-100, per essere compattati; i rifiuti acquisiscono il codice CER 191204 e vengono stoccati nell'Area 11, in attesa di essere inviati ad impianti autorizzati;
 - c) i rifiuti di imballaggio, stoccati nell'Area 3 (CER 150104,150105,150106,150107 e 150203), che per tipologia prevalente non si riconducono alle frazioni di plastica, carta/cartone, legno e tessili, a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, verranno portati nell'area C1 per essere selezionati manualmente, al fine di separare le frazioni: plastica, carta/cartone o tessili, e quindi vengono sottoposti a riduzione volumetrica (per differente tipologia);
 - Aree destinate all'attività di recupero mediante operazioni R3: la selezione dei rifiuti viene svolta nell'Area C2, della superficie di 24 mq, il recupero viene completato con l'ausilio della pressa TE.MA modello 64-100, avente la potenzialità di 10 t/ora che occupa una superficie di 30 mq, posta nella zona di capannone adiacente al portone di ingresso dal piazzale. Il recupero R3 è inerente alla seguente attività:

- i rifiuti di carta/cartone, stoccati nell'Area 2, a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, vengono portati nell'Area C2, in tale area i rifiuti verranno selezionati manualmente al fine di eliminare le impurezze e/o materiali estranei, quali rifiuti da: costruzione, metalli, sintetici, vetro, carta con fibre sintetiche, legno, ecc.; dopodiché la frazione di carta/cartone viene portata, sempre a mezzo di carrello elevatore e/o ragno, nell'apposita pressa TE.MA modello 64-100 e compattata, acquisendo le caratteristiche delle materie (MPS) per l'industria cartaria, rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643. Il materiale cartaceo, in attesa di essere commercializzato, viene quindi depositato nelle Aree n. 13, 14 e 16. I rifiuti decadenti dall'attività di recupero R3 (impurezze e/o materiali estranei) vengono stoccati nelle Aree n. 6, 7, 8 e 9, in attesa di essere inviati ad impianti autorizzati;

Zona piazzale scoperto:

- Area 19, della superficie di 15 mq, destinata al deposito dei rifiuti in ingresso aventi codici CER speculari, quindi sottoposti a verifiche analitiche, per un deposito massimo di 30 mc pari a 30 t, effettuato in singoli cumuli separati per ogni rifiuto con differente codice CER;
- Area 10, della superficie di 36 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero dei rifiuti di carta/cartone (CER 191201), posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 24 mc / 16,8 t;
- Area 11, della superficie di 48 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero dei rifiuti di plastica (CER 191204), posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 32 mc / 22,4 t;
- Area 12, della superficie di 24 mq, di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività di recupero dei rifiuti tessili (CER 191208), posti in cumuli per un volume massimo di stoccaggio pari a 16 mc / 11,2 t;
- Area 14, della superficie di 72 mq, destinata al deposito delle materie (MPS- carta/cartone) recuperate presso l'impianto, poste in cumuli per una quantità di 144 mc pari a 100 t;
- Area 15, della superficie di 30 mq, destinata al deposito delle materie (MPS - carta) recuperate presso l'impianto, poste in cumuli per una quantità di 60 mc pari a 42 t;

1.6 il quantitativo massimo di rifiuti, sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero è di complessive 20.000 t/anno, pari a 10.000 t/anno per le operazioni di recupero R3 e 10.000 t/anno per le operazioni di recupero R12;

1.7 i tipi di rifiuti speciali non pericolosi, sottoposti alle operazioni di recupero e smaltimento, individuati con i rispettivi codici C.E.R., sono i seguenti:

CER	Descrizione	Operazioni a cui sono sottoposti i rifiuti			
		D15	R3	R12	R13
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)			X	X
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X

02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X			X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa di rifiuti di carta e cartone	X		X	X
03 03 10	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X			X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X			X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	X			X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X		X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X		X	X
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 050109	X			X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli	X			X

	effluenti, diversi da quelli di cui al punto 060502				
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	X			X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	X			X
07 02 13	rifiuti plastici			X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	X			X
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411	X			X
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	X			X
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	X			X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	X			X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	X			X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui di cui ala voce 080111	X			X
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	X			X
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	X			X
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	X			X
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli	X			X

	di cui alla voce 100120				
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	X			X
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X			X
10 02 10	scaglie di laminazione	X			X
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quello di cui alla voce 100211	X			X
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X			X
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X			X
10 12 03	polveri e particolato	X			X
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X			X
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X			X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici			X	X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14				
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	X			X
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	X	X
15 01 02	imballaggi in plastica			X	X
15 01 04	imballaggi metallici			X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X		X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X
15 01 07	Imballaggi in vetro				X
15 01 09	imballaggi in materiali	X		X	X

	misti				
15 02 03	imballaggi in materiali misti	X		X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso	X			X
16 01 19	plastica			X	X
16 06 01	batterie al piombo				X
17 02 03	plastica			X	X
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X			X
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	X			X
19 08 01	residui di vagliatura	X			X
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X			X
19 08 05	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	X			X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	X			X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X			X
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X			X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X			X
19 09 04	carbone attivo esaurito	X			X
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X			X
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105	X			X

19 12 01	carta e cartone			X	X
19 12 02	metalli ferrosi				X
19 12 03	metalli non ferrosi				X
19 12 04	plastica e gomma	X		X	X
19 12 05	vetro	X			X
19 12 08	prodotti tessili			X	X
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X			X
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X			X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211)	X			X
20 01 01	carta e cartone		X	X	X
20 01 25	oli e grassi commestibili	X			X
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X			X
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	X			X
20 01 33	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie				X
20 01 39	plastica			X	X

2. Prescrizioni

2.1 alla ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare:

- il possesso dei documenti di trasporto idonei previsti dall'art. 188 bis del D.L.vo 152/06 e s.m.i. (formulario di identificazione o scheda di movimentazione SISTRI);
- l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea identificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati; tale operazione deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale; in particolare, per i rifiuti con codice CER speculare, è necessario eseguire analisi per verificare la presenza di sostanze pericolose sopra/sotto i limiti di legge, in riferimento alle caratteristiche di pericolosità di cui

all'allegato I, della parte IV, del D.L.vo 152/06 e s.m.i.;

- i rifiuti con codice CER speculari dovranno essere depositati in una delle aree autorizzate alla messa in riserva in ingresso, specificatamente indicata con apposita cartellonistica, in attesa di esito analitico e, qualora i risultati analitici ne determinino la pericolosità, dovranno essere avviati, entro i successivi 15 gg dall'esito, ad altro impianto autorizzato;

2.2 qualora il carico sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;

2.3 le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate osservando le seguenti modalità:

- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti;
- deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante dai rumori ed odori;
- devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degrado dell'ambiente e del paesaggio;

2.4 le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.D.G. 7 gennaio 1998, n. 36, del D.M. 05/04/06 n. 186 (allegato 5) e della Circolare del Ministero Ambiente, prot. n. 4064 del 15/03/2018, recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi";

2.5 i rifiuti appartenenti ai codici CER: 200101, 200125, 200128, 200130, 200133 e 200139, classificati urbani e/o assimilati agli urbani, rientrano nell'ambito della privativa comunale di competenza dell'azienda incaricata alla gestione dei rifiuti urbani; in tale contesto i rifiuti potranno essere accettati presso l'impianto solo a condizione che esista un accordo contrattuale con l'azienda incaricata alla gestione dei rifiuti urbani, inoltre, lo stoccaggio nelle zone A e B del CER 200125 "*oli e grassi commestibili*" e del CER 200128 "*vernici, inchiostri, adesivi e resine*" deve essere effettuato in appositi contenitori e relative vasche di contenimento, nel rispetto delle norme antincendio;

2.6 la messa in riserva (R13) dei rifiuti costituiti da prodotti alimentari confezionati, non più commercializzabili, identificati dai seguenti codici CER: 020203, 020304, 020501, 020601, 020704, destinati al recupero presso altri impianti; al fine di prevenire la formazione di emissioni odorigene, le confezioni alimentari non integre e deteriorate, dovranno essere avviate a recupero entro le 72 ore dal ricevimento presso l'impianto;

2.7 le zone di stoccaggio devono essere opportunamente identificate e delimitate, la suddivisione delle aree di stoccaggio, dei rifiuti in cumuli, deve essere realizzata con prefabbricati di contenimento in plastica o c.a.p.; nelle modalità non in cumulo l'area di stoccaggio deve essere comunque facilmente identificabile con eventuale apposita delimitazione visiva (es. linea o fascia di colore giallo sul pavimento). Lo stoccaggio, laddove effettuato in modo alternato (per singolo CER in ognuna delle aree autorizzate), mediante: cumuli, contenitori, ceste metalliche, container, ecc., se effettuato mediante contenitori sovrapponibili non deve superare i tre livelli sovrapposti, e, se effettuato in cumuli, deve essere effettuato in modo da garantire il contenimento entro i limiti della singola area autorizzata ed il rispetto delle norme di sicurezza per gli ambienti di lavoro; in ogni area di stoccaggio autorizzata deve essere specificatamente indicato con un'apposita cartellonistica solo il codice CER del rifiuto presente al momento;

2.8 la vasca interrata (di movimentazione fanghi) con scivolo di accesso, realizzata all'interno del capannone, per facilitare il carico del rifiuto sul bilico, non deve essere utilizzata per stoccaggi o miscele di rifiuti. La vasca ed il cordolo di sicurezza, devono essere sottoposti a regolare manutenzione al fine di riprendere le eventuali rotture e/o fessurazioni che possono compromettere l'integrità e l'efficienza del manufatto.

2.9 la pavimentazione dell'impianto, sia del piazzale esterno che del capannone, deve essere sottoposta a regolare manutenzione, riprendendo in modo efficace le eventuali fessurazioni o rotture, al fine di non compromettere l'integrità del manufatto;

2.10 i rifiuti stoccati non devono produrre percolati; in particolare i fanghi devono essere sottoposti ad eventuali operazioni di filtropressatura, preventive all'accettazione presso l'impianto;

2.11 lo stoccaggio di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire esclusivamente in cassoni o contenitori chiusi;

2.12 i cassoni scarrabili, utilizzati per le operazioni di stoccaggio in ingresso, vengono accettati già pieni e devono essere a tenuta con chiusura ermetica. In particolare: rifiuti liquidi, fangosi, polverulenti e/o potenzialmente polverulenti, nonché i rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti e/o di esalazioni maleodoranti e più in generale tutti i rifiuti che possano dar luogo ad emissioni diffuse, non verranno sottoposti ad operazioni di travaso in altri contenitori ma dovranno essere mantenuti, dal momento dell'ingresso all'impianto, nel loro contenitore iniziale che deve essere provvisto di apposita chiusura;

2.13 lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli di cui alla Circolare del Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare del 15/03/2018 prot. 4064 avente ad oggetto *"Circolare ministeriale recante Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"*, le altezze di abbancamento devono essere commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, le altezze di abbancamento non potranno superare i tre metri, o comunque i limiti previsti dalle specifiche norme di riferimento; in particolare lo stoccaggio in cumuli di rifiuti e di materiale (MPS), effettuato sul piazzale, non potrà superare l'altezza massima di 2 metri, pari all'altezza della barriera verde/recinzione perimetrale corredata da rete antipolvere;

2.14 il deposito sul piazzale, dei rifiuti in ingresso sottoposti a verifica, deve essere effettuato per singolo CER ed in cassoni scarrabili coperti;

2.15 le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;

2.16 le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata;

2.17 l'impianto e/o l'attività rientrano tra quelli sottoposti a SCIA, indicati dal D.P.R. 1 agosto 2011 n. 151, allegata al presente atto; la continuità dell'esercizio dell'impianto è subordinato alle successive attestazioni di rinnovo periodico di conformità antincendio;

2.18 l'impianto deve essere dotato delle seguenti misure precauzionali e di sicurezza:

a) apposito "Piano di emergenza interna" (PEI), secondo quanto contemplato dal D.lgs. 81/2008, e dal comma 1 dell'art. 26-bis, inserito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132; il gestore trasmette al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna (PEE). In seguito, il Piano di emergenza

interna (PEI) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante;

c) impianto di videosorveglianza;

d) impianto di illuminazione realizzato in conformità alle norme vigenti;

e) la circolazione all'interno dell'impianto deve essere opportunamente regolamentata con l'adeguata manutenzione della viabilità e della relativa segnaletica.

La ditta è comunque tenuta a comunicare alla Provincia la presenza di tali dotazioni. Qualora tali dotazioni non siano presenti alla data di notifica del presente atto di rinnovo dell'esercizio, la ditta dovrà realizzarle entro 30 giorni dalla notifica stessa e comunicare alla Provincia l'avvenuta conformità.

2.19 dovrà essere garantita, con personale e/o mezzi adeguati, la sistematica pulizia dell'area del capannone e delle aree scoperte; deve essere costituito un deposito di sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi accidentalmente sversati in fase di movimentazione dei rifiuti;

2.20 sono fatte salve le condizioni e le prescrizioni di competenza dell'A.T.S., inerenti le misure precauzionali e di sicurezza da adottare, che possono essere disposte successivamente, prima o anche durante l'esercizio dell'impianto;

2.21 gli scarichi idrici, costituiti dalle acque meteoriche, devono essere conformi alle disposizioni stabilite nello specifico Capitolo 3 del presente Allegato, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i., dal R.R. n. 3 e dal R.R. n. 4 del 24/03/2006 e loro successive modifiche ed integrazioni. In ragione della vicinanza dell'impianto con elementi del reticolo idrico secondario presso il lato sud dell'impianto, ai fini del rispetto di quanto previsto dal criterio escludente "*distanza dal reticolo idrico di bonifica consortile (reg. decr. 368/1904)*", reticolo denominato "Dugale Tarello", il perimetro dell'impianto di gestione rifiuti dovrà rispettare la fascia dei 10 m prevista di distanza dal canale denominato "Vaso Asolano"; a tal fine, sulla linea che delimita la fascia di rispetto, deve essere realizzata un'apposita barriera divisoria inamovibile con prefabbricati new jersey, con la funzione di garantire la fascia di rispetto dal Canale ed il contenimento dei rifiuti stoccati nell'area.

2.22 le emissioni degli impianti di processo devono essere trattate nei previsti impianti di abbattimento e devono rispettare le condizioni prescrittive delle specifiche sezioni del presente atto autorizzativo e nello specifico Capitolo 2 del presente Allegato tecnico; in particolare, all'interno del capannone, deve essere presente un sistema di nebulizzazione dei cumuli e le eventuali operazioni di travaso di rifiuti, soggetti al rilascio di effluenti molesti, devono avvenire solo in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;

2.23 i rumori derivanti dall'attività devono rispettare le prescrizioni attuative della Legge 26/10/1995, n. 447 e s.m.i.;

2.24 in riferimento alle prescrizioni dettate nell'Atto Dirigenziale n° PD / 2039 18/12/2014 di esclusione dalla procedura di V.I.A.:

a) - lungo tutto il perimetro dello stabilimento dovrà essere predisposta idonea rete antipolvere, per il contenimento di eventuali fenomeni di polverosità e/o dispersione di corpi volatili; l'altezza massima dei cumuli di rifiuti e di materiale (MPS), in stoccaggio sul piazzale, non potrà superare l'altezza della barriera verde/recinzione perimetrale, corredata da rete antipolvere;

c) - al fine di minimizzare le eventuali possibili interferenze con il traffico locale, i mezzi di trasporto dovranno essere periodicamente mantenuti in efficienza, i carichi dovranno essere coperti da idoneo telo protettivo e gli orari di accesso all'impianto dovranno essere opportunamente regolamentati;

2.23 nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui all'art. 184-ter del D.L.vo n. 152/06 e s.m.i., le caratteristiche delle materie (MPS) ottenute dall'attività di recupero (R3), sono riferite alle disposizioni tecniche del D.M. 05/02/1998 e delle norme comunitarie End of Waste:

a) - carta, conforme alle caratteristiche per l'industria cartaria rispondenti alle seguenti specifiche delle norme UNI-EN 643: impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessuti, legno, altri materiali estranei, max 1% come somma totale; carta carbone e carte bitumate assenti; formaldeide e fenolo assenti; PCB+PCT>25ppm;

2.24 nel caso in cui i rifiuti già trattati (sottoposti a operazione R3), una volta caratterizzati, risultino fuori specifica, devono essere identificati con cod. CER 191212 ed avviati ad altro impianto di recupero/smaltimento entro 15 giorni dalla data dell'esito analitico. Nel frattempo possono essere temporaneamente depositati in una delle Aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso purché siano opportunamente identificati (con apposite tabelle);

2.25 per l'operazione R12, consistente nella selezione e cernita preliminare al recupero, prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11, al fine di avere certezza che esista un mercato o una domanda, si ritiene di indicare alla Ditta di effettuare tale operazione solo in presenza di una filiera di recupero dalla quale si ottenga la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), nel rispetto delle disposizioni di legge sopraccitate;

2.26 le opere di compensazione e mitigazione ambientale previste in progetto dovranno essere realizzate prima della messa in esercizio dell'impianto. Durante l'esercizio dell'impianto dovrà essere effettuata la manutenzione del verde e reintegrate le essenze arboree non attecchite o disseccate nel tempo;

2.27 ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti per territorio.

3. Piani

3.1 Piano di ripristino e recupero ambientale.

Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia territorialmente competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Alla Provincia stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

3.2 Piano di emergenza.

Il soggetto autorizzato deve provvedere alla revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza

dei Vigili del Fuoco e di altri organismi. Il piano di emergenza deve definire procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire.

3.3 Piano di Monitoraggio Ambientale

Il piano di monitoraggio e controllo della conformità dell'impianto al progetto approvato, fatto salvo le altre eventuali prescrizioni in materia di analisi, presenti nei relativi Capitoli 2 e 3 del presente Allegato Tecnico, dovrà essere effettuato nelle modalità esposte nella seguente tabella:

MATRICE AMBIENTALE	TIPO DI ANALISI O INTERVENTO	PARAMETRI DA ANALIZZARE	FREQUENZA DELL'ANALISI	ESECUTORE / RESPONSABILE
Acque di prima e seconda pioggia	Qualità chimico-fisica	• Solidi sosp. tot. • Idrocarburi tot. • COD • BOD5	Vedere prescrizioni r) e s) capitolo 3 Dopo aver acquisito i risultati analitici, l'Autorità preposta al controllo, potrà inserire nell'autorizzazione ulteriori disposizioni;	Laboratorio esterno
Rumore	Valutazione di impatto acustico	Rispetto valori limite in funzione della zonizzazione dell'area	annuale	Tecnico Abilitato
Aria	Odore	NORMA UNI EN 13725/2004	annuale	Laboratorio esterno

I dati rilevati dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale, agli Enti interessati (Provincia, A.R.P.A. e Comune di Asola).

Capitolo 2 - Emissioni in atmosfera

ALLEGATO TECNICO

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER L'ATTIVITÀ DI **Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; deposito preliminare (D15) e recupero (R3/R12) di rifiuti speciali non pericolosi** AI SENSI DELL'ART. 208 e 269 DEL D.LGS N. 152/2006 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI (S.M.I.) - STABILIMENTO DITTA **GLM Srl** CON SEDE LEGALE IN **Strada Bassa di Gazzuolo n. 2 - 46010 San Martino dall'Argine (MN)** E OPERATIVA IN **Via San Silvestro Mantovano n. 3 46041 Asola (MN)**

1. DATI GENERALI

Ragione sociale	GLM Srl
Sede legale	Strada Bassa di Gazzuolo n. 2

	46010 San Martino dall'Argine (MN)		
<i>Indirizzo Insediamento produttivo</i>	Via San Silvestro Mantovano n. 3 46041 Asola (MN)		
<i>Attività</i>	Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; deposito preliminare (D15) e recupero (R3/R12) di rifiuti speciali non pericolosi		
<i>Oggetto domanda</i>	Istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06.		
<i>Zona urbanistica insediamento</i>	Zona D1 'Area ad uso produttivo di completamento'		
<i>Indicazione foglio e mappali stabilimento</i>	Foglio 40 mappali 154		
<i>Numero di giorni lavorativi all'anno</i>	256	<i>Ore di lavoro al giorno (h/g)</i>	8
<i>Autorizzazioni pregresse in materia di emissioni in atmosfera</i>	<i>Numero autorizzazione</i>	<i>Ente Competente</i>	<i>Norme di riferimento</i>
	Nessuna autorizzazione pregressa		

NOTA: Inserire la ragione sociale come da visura camerale.

2. QUANTITATIVI MATERIE PRIME/PRODOTTI

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica allegata all'istanza di autorizzazione, le materie prime, ausiliarie e i prodotti massimi (riferiti alla capacità nominale dello stabilimento) sono i seguenti:

MATERIE PRIME/AUSILIARIE	QUANTITA' (t/anno)	MODALITA' DI STOCCAGGIO
1. Rifiuti speciali non pericolosi (fanghi)	25.000	I rifiuti che perverranno all'impianto verranno stoccati nei seguenti settori: Settore A: di deposito preliminare (D15) dei rifiuti speciali non pericolosi, all'interno del capannone, su area pavimentata, effettuata in n. 3 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 m³/cadauno. Settore B: di messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi, all'interno del capannone, su area pavimentata, effettuata in n. 4 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 m³/cadauno.
2. Rifiuti pericolosi (batterie al piombo)	1000	Area 18: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti pericolosi in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls e trattata con una vernice antiacido, ha una superficie di 33 m², in tale area i rifiuti verranno posti in appositi contenitori in HDPE e si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 24 m³ e una e una quantità pari a 24 t considerando un peso specifico

		medio di 1 t/m³ Le batterie al piombo esauste verranno raccolte presso i clienti a cui GLM fornirà, qualora necessario, i contenitori idonei al loro stoccaggio temporaneo con apposta adeguata etichettatura indicante la descrizione ed il CER del rifiuto stoccato al suo interno. Questi contenitori sono realizzati in polietilene alta densità (HDPE), plastica resistente a soluzioni di natura acida o alcalina, più precisamente, possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche e di pericolosità delle batterie, sono stagni e dotati di pareti lisce per agevolare la pulizia. I contenitori mobili saranno riempiti di accumulatori esausti riservando un volume residuo di sicurezza pari al 10 % del volume totale, saranno muniti di coperchio, per garantire l'isolamento delle batterie esauste da agenti atmosferici durante le fasi di caricamento presso il cliente e di porta forche per la movimentazione mediante l'uso di carrelli elevatori. I contenitori di batterie esauste in ingresso allo stoccaggio di GLM srl verranno scaricati dal mezzo mediante carrelli elevatori ed impilati a parete (fino a un massimo di 3 su 1).
3. Rifiuti speciali non pericolosi (da recuperare R3/R12)	20.000	- Area 1: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti plastici in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48 m². In tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 64 m³ e una quantità pari a 32 ton considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³. - Area 2: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti di carta e materiale tessile in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48

		m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 64 m³ e una quantità pari a 32 t considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³ - Area 3: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti di altre tipologie in ingresso all'impianto, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 36 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 48 m³ e una quantità pari a 33.6 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³ - Area 7: destinata alla messa in riserva R13 di rifiuti decadenti dall'attività di recupero. L' area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 15 t considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³. - Area 8: destinata alla messa in riserva di rifiuti R13, decadenti dall'attività di recupero. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 30 t considerando un peso specifico medio di 1 t/m³. - Area 9: destinata alla messa in riserva R13 di rifiuti decadenti dall'attività di recupero R12, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 30 t considerando un peso specifico medio di 1
--	--	---

		t/m³. - Area 10: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 36 m². In tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 24 m³ e una quantità pari a 16,8 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 11: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero, l'area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 32 m³ e una quantità pari a 24 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 12: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero, l'area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 24 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 16 m³ e una quantità pari a 11,2 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 13: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 30 m², in tale le MPS verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 3 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 90 m³ e una quantità pari a 63 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 14: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, e ha una superficie di di 72 m², in tale le MPS
--	--	---

		verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 144 m³ e una quantità pari a 100 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 15: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, e ha una superficie di di 30 m², in tale le MPS verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 60 m³ e una quantità pari a 42 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 20: destinata allo stoccaggio dei rifiuti agroalimentari confezionati non più commercializzabili. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, e ha una superficie di 14,5 m². In tale area i rifiuti verranno stoccati su pallet. La potenzialità di stoccaggio sarà pari a un volume di 15 m³ e una quantità pari a 15 t considerando un peso specifico medio di 1 t/m³. Area C: destinata allo svolgimento dell'attività di recupero R3 e R12. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls ed ha una superficie di 48 m².
4. Micropan soluzione	1,105	Il prodotto viene stoccato in fusti da 25 litri in un apposito armadio nei pressi della pompa di dosaggio

PRODOTTI	QUANTITA' (t/anno)	MODALITA' DI STOCCAGGIO
-----------------	---------------------------	--------------------------------

A. Rifiuti speciali non pericolosi (fanghi)	25.000	I rifiuti che perverranno all'impianto verranno stoccati nei seguenti settori: Settore A: di deposito preliminare (D15) dei rifiuti speciali non pericolosi, all'interno del capannone, su area pavimentata, effettuata in n. 3 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 m³/cadauno. Settore B: di messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi, all'interno del capannone, su area pavimentata, effettuata in n. 4 cassoni scarrabili per un volume di stoccaggio non superiore a 13 m³/cadauno.
B. Rifiuti pericolosi (batterie al piombo)	1.000	- Area 18: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti pericolosi in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls e trattata con una vernice antiacido, ha una superficie di 33 m², in tale area i rifiuti verranno posti in appositi contenitori in HDPE e si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 24 m³ e una e una quantità pari a 24 t considerando un peso specifico medio di 1 t/m³ Le batterie al piombo esauste verranno raccolte presso i clienti a cui GLM fornirà, qualora necessario, i contenitori idonei al loro stoccaggio temporaneo con apposta adeguata etichettatura indicante la descrizione ed il CER del rifiuto stoccato al suo interno. Questi contenitori sono realizzati in polietilene alta densità (HDPE), plastica resistente a soluzioni di natura acida o alcalina, più precisamente, possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche e di pericolosità delle batterie, sono stagni e dotati di pareti lisce per agevolare la pulizia. I contenitori mobili saranno riempiti di accumulatori esausti riservando un volume residuo di sicurezza pari al 10 % del volume

		totale, saranno muniti di coperchio, per garantire l'isolamento delle batterie esauste da agenti atmosferici durante le fasi di caricamento presso il cliente e di porta forche per la movimentazione mediante l'uso di carrelli elevatori. I contenitori di batterie esauste in ingresso allo stoccaggio di GLM srl verranno scaricati dal mezzo mediante carrelli elevatori ed impilati a parete (fino a un massimo di 3 su 1) in adiacenza alla zona B, autorizzata all'operazione R13 di rifiuti non pericolosi.
C. Materie prime secondarie	9.000	- Area 13: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 30 m², in tale le MPS verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 3 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 90 m³ e una quantità pari a 63 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 14: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, e ha una superficie di di 72 m², in tale le MPS verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 288 m³ e una quantità pari a 200 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 15: destinata allo stoccaggio delle materie prime secondarie (MPS) derivanti da recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, e ha una superficie di di 30 m², in tale le MPS verranno poste in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 120 m³ e una quantità pari a 84 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³.
D. Rifiuti speciali non pericolosi da	11.000	- Area 1: destinata alla messa in riserva

operazioni di recupero (R3/R12)		R13 dei rifiuti plastici in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48 m². In tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 64 m³ e una quantità pari a 32 ton considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³. - Area 2: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti di carta e materiale tessile in ingresso all'impianto. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 64 m³ e una quantità pari a 32 t considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³ - Area 3: destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti di altre tipologie in ingresso all'impianto, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, ha una superficie di 36 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 48 m³ e una quantità pari a 33.6 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³ - Area 7: destinata alla messa in riserva R13 di rifiuti decadenti dall'attività di recupero. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 15 t considerando un peso specifico medio di 0,5 t/m³. - Area 8: destinata alla messa in riserva di rifiuti R13, decadenti dall'attività di recupero. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container
---------------------------------	--	---

		scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 30 t considerando un peso specifico medio di 1 t/m³. - Area 9: destinata alla messa in riserva R13 di rifiuti decadenti dall'attività di recupero R12, l'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls, i rifiuti saranno stoccati in un container scarrabile delle dimensioni di 2,5 X 6 X h 2 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 30 m³ e una quantità pari a 30 t considerando un peso specifico medio di 1 t/m³. - Area 10: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero. L' area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 36 m. In tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 144 m³ e una quantità pari a 100 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 11: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero, l'area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 48 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 192 m³ e una quantità pari a 134 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area 12: destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti decadenti dall'attività di recupero, l'area è posta all'aperto, è pavimentata in cls, ha una superficie di 24 m², in tale area i rifiuti verranno posti in cumuli aventi una altezza di circa 4 m, si avrà un volume utile di stoccaggio pari a 96 m³ e una quantità pari a 67 t considerando un peso specifico medio di 0,7 t/m³. - Area C: destinata allo svolgimento
--	--	---

		dell'attività di recupero R3 e R12. L'area è posta all'interno del capannone esistente, è pavimentata in cls ed ha una superficie di 48 m ² .
--	--	--

NOTA: Nel caso in cui nello stabilimento siano gestiti anche rifiuti in ingresso, dovranno essere indicati, per ogni singolo codice CER, i quantitativi massimi annui autorizzati sia delle operazioni di trattamento che di quelle di stoccaggio.

SILOS	Capacità (m ³)	CARATTERISTICHE TECNICHE	MODALITA' DI CARICO E SCARICO	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
Non sono presenti silos				
SILOS COMPLESSIVI: N. 0				

NOTA: Compilare la tabella sopraindicata solo nel caso in cui lo stoccaggio avvenga in silos. Nel campo "silos" inserire la sigla identificativa per ogni silos presente presso lo stabilimento. Il campo "sistema di abbattimento" è da compilare nel caso in cui lo sfianto del silos sia dotato di un sistema di abbattimento inserendo la sigla di cui alla normativa regionale (DGR 13943/03 o DGR 3552/12). Alla voce "silos complessivi" inserire il numero totale dei silos presenti nello stabilimento.

3. SINTESI CICLO PRODUTTIVO

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla domanda di autorizzazione, la sotto riportata tabella descrive tutte le lavorazioni e le fasi effettuate nello stabilimento con indicazione, delle emissioni convogliate e/o diffuse tecnicamente non convogliabili originatesi.

LINEA DI LAVORAZIONE	FASE	Apparecchiature utilizzate	Punto Emissivo	Convogliata/diffusa non tecnicamente convogliabile
Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi (fanghi)	Eventuale consegna contenitori idonei ai clienti			
	Ritiro contenitori			
	Pesatura			
	Scarico del container	Motrice scarrabile		
	Stoccaggio container		Ed4	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Eventuale scarico dei container nella vasca interrata		Ed4	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Eventuale carico del	Pala meccanica	Ed4	Diffusa non

	materiale tramite pala su bilico			tecnicam convogliabile
	Trasporto e conferimento presso impianto autorizzato			
Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi (batterie al piombo)	Raccolta delle batterie presso i clienti con contenitori idonei			
	Trasporto verso lo stabilimento			
	Stoccaggio dei contenitori	Carrello elevatore elettrico		
	Conferimento presso impianto autorizzato al recupero			
Recupero (R3) di rifiuti di carta e cartone	Stoccaggio rifiuti di carta e cartone		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Trasporto rifiuti all'area di cernita (area C)	Carrello elevatore o ragno		
	Selezione manuale per rimuovere impurezze		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Compattamento mps	n. 1 pressa TE.MA 64-100	Ed2	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Stoccaggio mps e rifiuti provenienti da cernita			
	Vendita mps			
	Invio rifiuti ad impianti autorizzati			

Recupero (R3) di rifiuti tessili	Stoccaggio rifiuti		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Trasporto rifiuti all'area di cernita (area C)	Carrello elevatore o ragno		
	Selezione manuale per suddividere il rifiuto e rimuovere impurezze		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Compattamento	n. 1 pressa TE.MA 64-100	Ed2	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Stoccaggio mps e rifiuti provenienti da cernita			
	Vendita mps			
	Invio rifiuti ad impianti autorizzati			

Recupero (R12) di rifiuti di carta e cartone	Stoccaggio rifiuti di carta e cartone		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Trasporto rifiuti all'area di cernita (area C)	Carrello elevatore o ragno		
	Selezione manuale per rimuovere impurezze		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Compattamento rifiuti	n. 1 pressa TE.MA 64-100	Ed2	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Stoccaggio rifiuti pressati e rifiuti provenienti da cernita			

	Invio rifiuti ad impianti autorizzati			
Recupero (R12) di rifiuti plastici	Stoccaggio rifiuti di plastici		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Trasporto rifiuti all'area di cernita (area C)	Carrello elevatore o ragno		
	Selezione manuale per rimuovere impurezze		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Compattamento rifiuti	n. 1 pressa TE.MA 64-100	Ed2	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Stoccaggio rifiuti pressati e rifiuti provenienti da cernita			
	Invio rifiuti ad impianti autorizzati			

Recupero (R12) di rifiuti diversi da plastica, carta, legno e tessili	Stoccaggio rifiuti		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Trasporto rifiuti all'area di cernita (area C)	Carrello elevatore o ragno		
	Cernita materiale per suddividerlo nelle varie tipologie		Ed3	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Compattamento rifiuti	n. 1 pressa TE.MA 64-100	Ed2	Diffusa non tecnicam convogliabile
	Stoccaggio rifiuti pressati e rifiuti provenienti da			

	cernita			
	Invio rifiuti ad impianti autorizzati			

NOTA: Nella tabella sopra riportata i campi "Lavorazione", "Fase" e "Apparecchiature utilizzate" devono essere necessariamente compilati per tutte le attività presenti nello stabilimento indicando, per ogni singola fase, i macchinari connessi, i punti di emissione convogliati con le sigle E1, E2, ... En e le emissioni diffuse non tecnicamente convogliabili con le sigle: Ed1, Ed2.... Edn. Nel caso in cui siano presenti più cicli produttivi la tabella sopra riportata dovrà essere compilata per ogni ciclo produttivo.

4. CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI GENERATE DALL'ATTIVITÀ'

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla domanda di autorizzazione, sono identificati i seguenti punti di emissione:

E			
<i>Provenienza (fase lavorativa)</i>			
<i>Apparecchiatura interessata al ciclo tecnologico</i>			
<i>Portata dell'aeriforme (Nm³/h)</i>			
<i>Durata della emissione (h/g)</i>			
<i>Frequenza emissione nelle 24 ore</i>			
<i>Temperatura (°C)</i>			
<i>Inquinanti presenti e Valori limite di emissione e riferimento normativo utilizzato per la determinazione dello stesso</i>	<i>Inquinante</i>	<i>Limite</i>	<i>Normativa di riferimento</i>
<i>Altezza geometrica dell'emissione (m)</i>			
<i>Dimensioni del camino</i>			
<i>Materiale di costruzione del camino</i>			
<i>Tipo di impianto di abbattimento</i>			
<i>Eventuale autorizzazione regionale</i>			

NOTA: Compilare una tabella come sopra riportata per ogni singolo punto emissivo convogliato presente nello stabilimento. La portata dell'aeriforme è da intendersi quella da progetto.

Emissioni diffuse tecnicamente non convogliabili

Sigla Emissione diffusa	Fase lavorativa da cui si origina l'emissione	Mitigazioni adottate
Ed2	Compattamento rifiuti ed mps	Installazione di un ugello nebulizzatore in corrispondenza della tramoggia di alimentazione della pressa TE.MA 64-100 in grado di umidificare il materiale in entrata (peraltro già sottoposto ad almeno un ciclo di nebulizzazione nella zona di stoccaggio/cernita)

Ed3	Stoccaggio rifiuti e cernita manuale	L'impianto irrorerà acqua nebulizzata/micronizzata sopra l'area C. Il dimensionamento dell'impianto di nebulizzazione prevede l'utilizzo della versione pompante da 19 litri/minuto con 19 ugelli "albus" mod. atr 80, posizionati come indicato in planimetria (ugelli a soffitto sopra l'area in questione). La scelta dell' ugello tra quelli in uso per l'abbattimento polveri realizza un cono vuoto con apertura a 80° per una copertura omogenea su una superficie elevata. Alla pressione di esercizio di 14 bar, ogni ugello eroga una portata di un litro al minuto, eventualmente compatibile con la presenza di personale, dotato di adeguato abbigliamento, operante all'interno della struttura con l'impianto in esercizio per periodi limitati. La notevole flessibilità del sistema di programmazione consente di adeguare il tempo di funzionamento all'effettiva necessità al variare delle condizioni ambientali, alla qualità del materiale ed ai tempi di lavorazione. Il comando/controllo di avviamento/spegnimento avverrà tramite programmatore elettronico plc; la distribuzione tramite tubazione e raccordi necessari a coprire l'area interessata dal trattamento.
-----	--------------------------------------	--

Ed4	Stoccaggio container Eventuale scarico dei container nella vasca interrata Eventuale carico del materiale tramite pala su bilico	L'impianto, durante le ore lavorative, irrorerà una soluzione di acqua nebulizzata/micronizzata e Micropan Soluzione ad una concentrazione del 3% sopra la zona A, la zona B, l'area di carico e la vasca interrata. L'impianto è programmato per irrorare la soluzione per un tempo pari a circa 30 secondi ogni 15 minuti. L'impianto di dosaggio, preassemblato in un armadio, è composto da un gruppo pompante costituito da motore elettrico accoppiato ad una pompa dosatrice del tipo a membrana, completa di valvolame in aspirazione e mandata. Il gruppo pompante è inoltre completo di una pompa dosatrice in acciaio che permette l'inoculo del prodotto da nebulizzare direttamente nelle tubazioni dell'impianto, evitando la premiscelazione del prodotto e consentendo di evitare il dosaggio ad ogni erogazione. E' inoltre presente una cisterna di stoccaggio in acciaio inox da 50 l per garantire l'approvvigionamento di acqua necessaria alla diluizione del prodotto, senza attingere direttamente dalla rete idrica. Il comando/controllo avviene tramite programmatore elettronico PLC; la distribuzione tramite tubazione e raccordi necessari a coprire l'area interessata dal trattamento e l'irrorazione del prodotto tramite ugelli completi di valvola antigoccia a membrana con una portata pari a 0,42 l/min. Considerando la portata dei nebulizzatori, pari a 0,42 l/min alla pressione utilizzata, il seguente conteggio permette di stimare un consumo annuo di circa 0,9 tonnellate di prodotto: Quantità annua di prodotto de odorizzante: (Portata) X (Num. di ugelli nebulizzatori) X (Minuti giornalieri di utilizzo) X (Giorni di utilizzo) X (Concentrazione di utilizzo) X (Densità del prodotto) = 0,42 x 21 x 16 x 256 x 0,03 x 1,02 = 1105 Kg/anno
-----	---	--

NOTA: Compilare una riga della tabella come sopra riportata per ogni singolo punto emissivo diffuso non tecnicamente convogliabile presente nello stabilimento

Emissioni odorigene

Fase lavorativa da cui si origina l'emissione	Mitigazioni adottate
Stoccaggio container Eventuale scarico dei container nella vasca interrata Eventuale carico del materiale tramite pala su bilico	L'impianto, durante le ore lavorative, irrorerà una soluzione di acqua nebulizzata/micronizzata e Micropan Soluzione ad una concentrazione del 3% sopra la zona A, la zona B, l'area di carico e la vasca interrata. L'impianto è programmato per irrorare la soluzione per un tempo pari a circa 30 secondi ogni 15 minuti. L'impianto di dosaggio, preassemblato in un armadio, è composto da un gruppo pompante costituito da motore elettrico accoppiato ad una pompa dosatrice del tipo a membrana, completa di valvolame in aspirazione e mandata. Il gruppo pompante è inoltre completo di una pompa dosatrice in acciaio che permette l'inoculo del prodotto da nebulizzare direttamente nelle tubazioni dell'impianto, evitando la premiscelazione del prodotto e consentendo di evitare il dosaggio ad ogni erogazione. E' inoltre presente una cisterna di stoccaggio per garantire l'approvvigionamento di acqua necessaria alla diluizione del prodotto, senza attingere direttamente dalla rete idrica. Il comando/controllo avviene tramite programmatore elettronico PLC; la distribuzione tramite tubazione e raccordi necessari a coprire l'area interessata dal trattamento e l'irrorazione del prodotto tramite ugelli completi di valvola antigoccia a membrana con una portata pari a 0,42 l/min.

NOTA: Compilare la tabella solo nel caso in cui vi siano delle fasi lavorative che possono originare delle emissioni odorigene

5. IMPIANTI TERMICI

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla domanda di autorizzazione, sono identificati i seguenti impianti termici:

IMPIANTO TERMICO	DESTINAZIONE D'USO	POTENZIALITA' TERMICA NOMINALE (MW)	COMBUSTIBILE UTILIZZATO	PORTATA	LIMITI DI EMISSIONE
Non sono presenti impianti termici					

NOTA: Compilare una riga della tabella come sopra riportata per ogni singolo impianto termico presente nello stabilimento

6. EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla domanda di autorizzazione sono da considerarsi impianti scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e, quindi, non soggette ad autorizzazione, ai sensi dell'art 272 comma 1):

LINEA O FASE DI EMISSIONE O ATTIVITA'	Riferimento Parte Prima all'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

7. ASSOGGETTABILITA' ART. 275

In base a quanto dichiarato dal proponente nella Relazione Tecnica di accompagnamento alla domanda di autorizzazione la Ditta è soggetta all'ambito di applicazione dell'art. 275 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per la/e seguente/i attività:

ATTIVITA'	Consumo teorico solvente (t/a)	EMISSIONE	Valore limite emissioni convogliate (mgC/Nm3)	Valore limite emissioni diffuse (% di input di solvente)

NOTA: Compilare il campo "attività" facendo riferimento alle attività di cui ai punti della Tabella 1 alla parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà fornire il Piano Gestione Solventi previsionale redatto secondo le indicazioni di cui al D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà predisporre il piano di gestione solventi con cadenza annuale (periodo: 1 gennaio – 31 dicembre) predisposto secondo i criteri della Parte V dell'allegato III alla Parte V del D. Lgs 152/06 e s.m.i. Il succitato piano di gestione solventi dovrà essere trasmesso entro il 31 Marzo di ogni anno agli Enti preposti e all'ARPA competente per territorio. La valutazione del Piano Gestione Solventi sarà effettuata dall'ARPA.

Presso lo stabilimento vengono utilizzati/impiegati le sostanze classificate dal D. Lgs. n. 52/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R6, R49, R60, R61 individuate nella seguente tabella:

PRODOTTO IMPIEGATO	FRASE DI RISCHIO	LINEA DI LAVORAZIONE	FASE LAVORATIVA	PUNTO EMISSIVO

Caratteristiche delle emissioni

- 1.** Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.
- 2.** Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:
 - 2.1.** Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, integrazioni e modificazioni.

Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio.
 - 2.2.** Un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

 - non esistano impianti di abbattimento di riserva;
 - si verifichi un'interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento per guasti accidentali;

l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

Stoccaggio

- 3.** Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive nonché confinare eventuali sversamenti. Le attenzioni minimali e le misure volte a limitare la diffusione incontrollata di inquinanti aerodispersi sono quelle di cui all'Allegato V alla Parte Quinta del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Criteri di manutenzione

- 4.** Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di abbattimento/trattamento devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

 - 4.1.** manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno quindicinale;
 - 4.2.** manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - 4.3.** controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria, da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore

dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;

4.4. tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Qualora la ditta disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

Messa in esercizio e a regime

5. L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dei nuovi impianti o degli impianti oggetto di modifica, deve darne comunicazione alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

6. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, qualora non diversamente previsto nel presente atto, è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga,
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

7. In caso di rinnovo dell'autorizzazione – in assenza di modifiche – di uno stabilimento già attivo, l'esercente non è tenuto alla comunicazione di messa in esercizio degli impianti, ma:

- qualora i limiti prescritti siano identici a quelli della precedente autorizzazione, l'esercente dovrà mantenere la cadenza temporale dei controlli analitici prescritti;
- qualora i limiti prescritti siano difformi rispetto al precedente assetto autorizzativo, l'esercente dovrà effettuare e trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio i referti analitici, entro tre mesi dal rilascio dell'autorizzazione di rinnovo.

Modalità e controllo delle emissioni

8. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime, l'esercente è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.

8.1. Il ciclo di campionamenti dovrà essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988, e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei

criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e abbia l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate;

- 8.2.** Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.
- 9.** Le verifiche successive alla messa a regime devono essere eseguite con cadenza annuale (1° gennaio – 31 dicembre); la relazione deve essere inviata al Dipartimento ARPA competente per territorio e tenuta a disposizione.
- 10.** Le caratteristiche degli impianti di abbattimento installati, o di cui si rendesse necessaria la modifica e/o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 13943/03 e successiva D.G.R. n. 3552/12. A tale scopo dovrà essere tenuta disponibile la documentazione tecnica che ne attesti la conformità.

Metodologia analitica

- 11.** Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. o, comunque, dalle norme tecniche disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.

Si ricorda in ogni caso che:

- 11.1.** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- 11.2.** I punti di emissione devono essere chiaramente identificati con idonee segnalazioni;
- 11.3.** I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico;
- 11.4.** I risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
- portata di aeriforme riferita alle condizioni normali ed espressa in Nm³/h;
 - concentrazione degli inquinanti, riferita a condizioni normali ed espressa in Nm³/h;
 - temperatura dell'effluente in °C;

nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

Molestie olfattive

In caso di molestia olfattiva, segnalata dal sindaco in qualità di autorità sanitaria locale, la ditta dovrà concordare con le autorità competenti il percorso per la soluzione del problema (es. confinamento dell'attività, installazione di un idoneo impianto di abbattimento, interventi sulla qualità delle materie prime o sui sistemi di gestione ambientale adottati dalla ditta per lo svolgimento delle attività), anche conformemente a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3018 del 15/02/2012.

Prescrizioni finali

Il controllo dell'adempimento delle prescrizioni tecniche contenute nelle autorizzazioni è demandato all' A.R.P.A.

In caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione, l'autorità competente procederà alla diffida ai sensi dell'art. 278 "*Poteri di ordinanza*" del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.

Capitolo 3 Scarichi delle acque di prima e seconda pioggia in corpo idrico superficiale

Descrizione

- presso l'insediamento si svolge attività di gestione rifiuti, sulle aree esterne saranno stoccati:
 - rifiuti costituiti da carta, plastica e tessili pressati in balle (area 10, 11 e 12) , provenienti dall'attività di recupero (R3 e R12) effettuate all'interno del capannone,
 - MPS carta e plastica (area 14 - 15)
 - le aree 11 e 15 in cui sono stoccate materie plastiche e MPS plastica saranno coperte da teloni;
- è presente anche una piazzola carburante
- l'impianto di trattamento acque di prima pioggia ha le seguenti caratteristiche:
 - La potenzialità è per un'area pari a 5.000 mq. L'area afferente all'impianto è pari a 3700 mq;
 - manufatto scolmatore all'ingresso dell'impianto;
 - vasca di accumulo acque di prima pioggia (volume totale mc 25.);
 - disoleatore con filtro a coalescenza secondo le norme UNI/EN 858 (portata 1 l/s);
- l'insediamento dà origine ad uno scarico di acque di prima pioggia proveniente da impianto di trattamento direttamente in Dugale Tarello e ad uno scarico di acque di seconda pioggia in Dugale Tarello tramite una tubazione che raccoglie anche le acque di un fosso di scolo;
- le acque dei tetti sono scaricate nella tubazione che raccoglie le acque di seconda pioggia ed il fosso di scolo;
- il corso d'acqua recettore dello scarico di prima e seconda pioggia, Dugale Tarello, appartiene alla rete consortile.

Prescrizioni

- a) accessibilità per il campionamento e manutenzione e controllo della funzionalità del pozzetto di prelievo delle acque di 1^a pioggia denominato "pozzetto prima pioggia";
- b) accessibilità per il campionamento e manutenzione e controllo della funzionalità del pozzetto di prelievo delle acque di 2^a pioggia, denominato "pozzetto seconda pioggia";
- c) installazione, prima dell'attivazione dello scarico, manutenzione e controllo del sensore di livello, che al raggiungimento dei 3 mc inizierà lo svuotamento della vasca di prima pioggia;
- d) installazione, prima dell'attivazione dello scarico, manutenzione e controllo del contatore di funzionamento delle pompe di sollevamento dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia; sull'apposito quaderno di esercizio impianto dovranno essere trascritte settimanalmente le ore di funzionamento;
- e) installazione, prima dell'attivazione dello scarico, sugli organi in movimento relativi a sollevamento, di un sistema di allarme (con lampeggiante) allo scopo di comunicare, in tempo reale, la fermata per guasti, ecc..., al personale incaricato della gestione dell'impianto di depurazione;

si raccomanda il controllo almeno dei seguenti parametri: COD, BOD5, Solidi sospesi totali idrocarburi totali. Il personale addetto al prelievo dovrà essere idoneamente formato per il campionamento di tipo ambientale, il quale dovrà essere effettuato secondo le METODICHE di campionamento, di conservazione e trasporto del campione contenute nel manuale IRSA “Metodi Analitici per le Acque” (ISBN 88-448-0083-7). I risultati ottenuti andranno trasmessi con cadenza bimestrale all’Autorità competente al controllo. Dopo aver acquisito i risultati analitici, l’Autorità preposta al controllo, potrà inserire nell’autorizzazione ulteriori disposizioni, in particolare volte all’eliminazione o alla riduzione del carico inquinante eventualmente rilevato;

- q) monitoraggio, della durata di un anno dall’attivazione dello scarico, della qualità delle acque di 2^a pioggia scaricate. A tal fine, si raccomanda il controllo almeno dei seguenti parametri: COD, BOD5, Solidi sospesi totali idrocarburi totali. Il personale addetto al prelievo dovrà essere idoneamente formato per il campionamento di tipo ambientale, il quale dovrà essere effettuato secondo le METODICHE di campionamento, di conservazione e trasporto del campione contenute nel manuale IRSA “Metodi Analitici per le Acque” (ISBN 88-448-0083-7). I risultati ottenuti andranno trasmessi con cadenza bimestrale all’Autorità competente al controllo. Dopo aver acquisito i risultati analitici, l’Autorità preposta al controllo, potrà inserire nell’autorizzazione ulteriori disposizioni, in particolare volte all’eliminazione o alla riduzione del carico inquinante eventualmente rilevato, rivedere la tempistica per l’inizio e l’ultimazione dei lavori di realizzazione dell’impianto di trattamento acque di prima pioggia, rivedere le caratteristiche proposte per l’impianto di trattamento da realizzare.

- Lo scarico dovrà rispettare, nei punti assunti per il campionamento da parte della autorità competente per il controllo delle acque di prima e di seconda pioggia, i valori limite di emissione per scarichi in corpo idrico superficiale previsti per tutti i parametri della Tabella 3 dell’Allegato 5 alla parte terza del D.L.vo 152/06 compreso il parametro n. 51 “saggio di tossicità acuta”; come indicato dalla nota 5 della Tabella 3 dell’Allegato 5, il risultato positivo della prova di tossicità non determina l’applicazione diretta delle sanzioni di cui al Titolo V, determina altresì l’obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

- La presente autorizzazione potrà essere modificata o revocata, previa diffida, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni, in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo per la salute e l’ambiente e qualora i controlli evidenzino una situazione difforme da quella descritta nell’istanza presentata.

- I Servizi competenti dell’A.R.P.A. - Dipartimento di Mantova - effettueranno i rilievi, gli accertamenti ed i controlli, ivi compresi i prelievi e le successive analisi dei reflui per la verifica del rispetto dei valori limite di emissione di Legge, con oneri a carico del richiedente l’autorizzazione.

Capitolo 4 - Parere Paesistico

Allegato: Parere di Compatibilità Paesaggistica espresso, con nota prot. 1308 del 15/06/2015, dal competente Settore Pianificazione Territoriale Programmazione e Assetto del Territorio

Capitolo 5 - Prevenzione Incendi

Allegato: SCIA Dip. VVF prot. n. 0007899 del 06/07/2019

via P. Amedeo n. 30
46100 Mantova
tel. 0376/204742
fax 0376/366956
provinciadimantova@legalmail.it
www.provincia.mantova.it

Area Tutela e Valorizzazione
dell'Ambiente
Servizio Inquinamento
e Rifiuti - SIN - AIA



Mantova, 13/01/2020

Al Legale Rappresentante
Ditta GLM S.r.l.
Strada Bassa di Gazzuolo, 2
46010 San Martino dall'Argine
glm.srl@legalmail.it

e p.c. Al Sindaco del Comune di Asola
Piazza XX Settembre, 1
46010 Asola (MN)
comuneasola@legalmail.it

Al Direttore dell'Azienda A.T.O. di Mantova
Piazza Sordello, 43 - 46100 Mantova
atomantova@legalmail.it

Al Direttore ATS Val Padana
Dipartimento Prevenzione Medica
Sede Territoriale di Mantova
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
protocollo@pec.ats-valpadana.it

Al Direttore dell'ARPA
Dipartimento di Mantova
Viale Risorgimento, 43
46100 Mantova
dipartimentomantova.arpa@pec.regione.lombardia.it

Alla SACE SIMEST
sede legale:
Piazza Poli, 42
00187 Roma
sacebl@pcert.postecert.it

Oggetto: Ditta G.L.M. S.r.l. - impianto di gestione rifiuti sito in comune di Asola, Via San Silvestro Mantovano, 3 - Rinnovo Autorizzazione Unica, ex art. 208 D.lgs 152/06, rilasciata con Atto n. PD/1309 del 23/10/2019. **Comunicazione.**

Con la presente si effettua l'accettazione, da parte di questa Amministrazione, della garanzia finanziaria di cui alla Polizza n. 1696.00.27.2799777742, agli atti provinciali prot. n. 74625 del 23/12/2019, emessa da SACE SIMEST Gruppo CDP, con sede legale a Roma in Piazza Poli n. 42, e prestata a fronte dell'autorizzazione citata in oggetto.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio
(Dott. Giampaolo Galeazzi)